

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Gariwo
Da Macron
riconoscimento
a Nissim

Gabriele Nissim, saggista e scrittore, presidente di Gariwo, la foresta dei Giusti — la onlus che si occupa della ricerca delle figure esemplari dei Giusti e della loro divulgazione, soprattutto tra i giovani — è stato nominato Cavaliere dell'Ordine Nazionale al Merito con decreto del presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron per «l'importanza del lavoro e dell'impegno al servizio della



Gabriele Nissim
(Milano, 1950)

memoria e delle relazioni tra i nostri due Paesi». Nel 2003 Nissim ha promosso a Milano la costruzione del Giardino dei Giusti di tutto il mondo. Da allora numerosi Giardini sono sorti in Europa e Medio Oriente. Nissim è con Gariwo promotore della Giornata dei Giusti dell'umanità, istituita dal Parlamento italiano il 7 dicembre 2017. Il libro *Il bene possibile* uscirà il 27 febbraio per Utet. (j. ch.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Filosofia Un volume, edito da Rizzoli, che s'ispira alle controversie dell'Umanesimo. I limiti della tradizione occidentale e l'egemonia della tecnica

Ogni istante della vita è eterno

Emanuele Severino sul destino delle cose. Le critiche a Horkheimer, Adorno e Popper

di **Pierluigi Panza**

L'uomo teme la morte. Se la morte è la minaccia che Dio rivolge ad Adamo, significa che Dio sa ciò che il primo uomo già teme maggiormente. Essa è l'elemento fondante del pensiero occidentale, secondo il quale l'ente è concepito dal nulla, diventa ente e poi torna nel nulla, di cui la morte segna il passaggio. Ma tutto questo l'essere non può esserlo, poiché il nulla è la negazione dell'essere e dove c'è il primo, che è eterno, non si può palesare il secondo.

Nel suo nuovo libro, *Dispute sulla verità e la morte* (Rizzoli), il filosofo Emanuele Severino muove dalle considerazioni base del suo pensiero neoparmenideo, guidando il lettore nel labirinto delle grandi domande, anche attraverso la rielaborazione di articoli apparsi sul «Corriere della Sera».

Il termine *Dispute* rimanda ad esempi della letteratura filosofica dell'Umanesimo o del Settecento: è l'affrontarsi di argomenti opposti. Qui sono il dominio delle tecnoscienze, che illusoriamente combatte il diventare nulla degli enti, contro l'immutabilità degli stessi in quanto esseri nella loro totalità, cosa che rimangono anche dopo il ritirarsi dalla vista.

È con il pensiero greco che gli enti incominciano a nascere dal nulla e sparire nel nulla. «Quasi, nascendo, moriamo», scriveva in ripresa a questo pensiero l'umanista Leon Battista Alberti; ed è ciò che diventerà l'«essere per la morte» nell'esistenzialismo di Martin Heidegger. Prima con i miti, poi con le religioni e, infine, con le tecnoscienze che hanno preso il posto della filosofia (e che il capitalismo crede, illusoriamente, di controllare), l'Occidente ha cercato di offrire una risposta all'angoscia del venir meno di ciò che era presente prima di precipitare nel nulla. Per Heidegger l'«Essere» è tempo e nessun ente è eterno; per le tecnoscienze conta l'incidenza pragmatica di un postulato sugli enti; gli scritti di Severino perseguono una terza via: la necessità che ogni ente sia eterno perché esso sia.

L'annientamento non può apparire, perché non possiamo fare esperienza dell'altro e perché, quando si crede che le cose si annientino, è necessario «che si creda anche che non se ne possa più fare esperienza», ed è quindi impossibile che l'esperienza mostri a quale destino siano andate incontro le cose da essa uscite. Il significato della morte va posto fuori dal

L'autore

● Il libro del filosofo Emanuele Severino (nella foto) *Dispute sulla verità e la morte* è pubblicato dall'editrice Rizzoli (pagine 319, € 22)



● Nato a Brescia il 26 febbraio 1929, Emanuele Severino è una delle voci più originali del dibattito filosofico. Firma del «Corriere della Sera», è autore di numerosi libri, tradotti in diverse lingue, su argomenti strettamente filosofici, ma anche su temi di altro genere



Vasilij Kandinskij (1866-1944), *Composizione X* (1939), Düsseldorf, Galleria d'arte moderna e contemporanea (Kunst-Sammlung Nordrhein-Westfalen)

movimento dell'Occidente, concorde nelle sue esperienze del mito, delle religioni («strumenti ciechi» che si contendono la lotta al nulla) e delle tecnoscienze nel ritenere che l'individuo venga e ritorni al nulla. Questa concordanza costituisce una piattaforma dogmatica che consiste nel mostrare l'impossibilità di qualcosa di eterno o immutabile.

Severino si pone in alternativa a questa piattaforma: «Il destino della verità è l'apparire dell'eternità di ogni essente; si che il venire e l'andare degli essenti, la loro nascita e la loro morte, è il comparire e lo scomparire degli eterni. La loro eternità è la condizione del loro ritorno». Il compimento e il non continuare che la morte segna non sono l'annientamento di ciò che ha avuto compimento e non continua. Per il principio per cui nessuna cosa può essere altro da ciò che è, ogni cosa è eterna, perché qualsiasi cambiamento la renderebbe diversa da ciò che è. Anzi, essendo l'essere la totalità di ciò che esiste, non può esserci altro al di fuori di esso dotato di esistenza. Totalità non nell'accezione hegeliana della storia risolta nell'«In sé», ma totalità ontologica.

Per porre al centro l'eternità di tutte le cose e la negazione dell'esperibilità del loro diventare altro, Severino suggerisce di reintrodurre una educazione alla morte sul modello della *Death Education* (cita, a questo proposito, il libro di Ines Testoni, *L'ultima nascita. Psicologia del morire e Death Education*, Bollati Boringhieri, 2015), una sorta di *meditatio mortis* che i Paesi anglosassoni intendono rendere operante. Questo è urgente perché nel nostro tempo le tecnoscienze, nel dispiegare il loro scopo che è la creazione di scopi sia in chiave prassistica che controprassistica (Severino supera la *Dialettica dell'Illuminismo* di Adorno e Horkheimer), tendono a nascondere la morte come sconfitta. La tecnoscienza, infatti, non conosce la verità e la rifugge come Metafisica (qui la critica

Riflessioni

«Quasi, nascendo, moriamo», scriveva Leon Battista Alberti e questo diventerà l'«essere per la morte» di Martin Heidegger

è a *Congetture e confutazioni* di Karl R. Popper), «ma non può nemmeno conoscere che cosa sia in verità la morte e l'angoscia per la morte». La morte è solo la persuasione «dell'assentarsi dell'eterno».

L'educazione alla morte deve partire dalla consapevolezza che l'eternità compete a ogni essente, non perché è contenuto originariamente in Dio, o perché la sua materia sia eterna, bensì perché esso «è quell'essente che è»: questa penombra della stanza, questo ricordo della giornata trascorsa, queste nubi del cielo, ogni istante della storia del mondo sono eterni perché sono questa penombra, questo ricordo, queste nubi, questi istanti. Non sono, e non possono diventare, un nulla.

Agli aspetti qui presentati, il volume ne aggiunge molti altri, come le osservazioni su Giovanni Gentile e i contributi nati dal pensiero dell'autore. In coda è pubblicata una lunga intervista rilasciata a Sioned Puw Rowlands. Il rilievo di alcuni è che Severino non abbandona il concetto di verità, così consustanziale alla filosofia greca, al cristianesimo e alla scienza moderna che egli contrasta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statuto Per le candidature basteranno un solo presentatore o il comitato direttivo

Nuove regole al Premio Strega

Docente



● Giovanni Solimine (1951) dal febbraio 2017 è presidente della Fondazione Bellonci che organizza il Premio Strega

di **Cristina Taglietti**

Non serviranno più due Amici della domenica per presentare un libro al premio Strega, ne basterà uno o, addirittura, anche nessuno. Il comitato direttivo del Premio Strega cambia le regole: a partire da quest'anno ogni Amico avrà facoltà di segnalare singolarmente un'opera che ritiene meritevole di concorrere, senza necessità di associarsi a un altro giurato, mentre il comitato direttivo potrà selezionare i titoli sia sulla base delle segnalazioni dei giurati, sia sulla base di valutazioni proprie.

«Il nostro obiettivo — spiega il presidente della Fondazione Bellonci Giovanni Solimine — è avere in gara i libri migliori. Per questo abbiamo am-

pliato la possibilità per gli Amici di segnalare. E se per caso tra questi non figurasse un titolo che riteniamo particolarmente significativo ci riserviamo la facoltà di aggiungerlo, fino a un massimo di tre». Come sempre si partirà da 12 titoli e con queste nuove regole potrà capitare che un editore abbia più di un libro in gara (qualche volta è successo anche in passato, per cosiddette autocandidature), sempre con la clausola che l'autore sia d'accordo e che l'editore si impegni a mandare le copie necessarie alla giuria. Dal prossimo anno, inoltre, la scadenza per la presentazione delle candidature non sarà più il 31 marzo, ma la fine di febbraio. Il che concederà ai giurati un mese in più per leggere i dodici libri da cui scegliere la cinquina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo Aie-Buchmesse I giovani operatori internazionali da Francoforte a Milano

Editor stranieri a Tempo di Libri

Vertice



● Ricardo Franco Levi (1949, sopra) presidente Associazione italiana editori (Aie). Direttore di Tempo di Libri è Andrea Kerbaker

di **Alessia Rastelli**

Locale e internazionale. La seconda edizione di Tempo di Libri riparte da Milano e dalla Lombardia, coinvolgendo scuole, università, istituzioni culturali, portando la sede in centro, a Fieramilanocity, ma vuole anche essere aperta al mondo. Dopo averlo anticipato a «la Lettura» (#315, 10 dicembre 2017), è stato annunciato ieri il progetto *Frankfurt-Milan Fellowship*, frutto dell'intesa tra Associazione italiana editori (Aie) e Buchmesse di Francoforte, per Tempo di Libri.

In occasione dell'evento milanese, 8-12 marzo, arriverà già dal 6 una delegazione di operatori stranieri, giovani editor e *rights manager*, per costruire rapporti con l'Italia. Visiteranno librerie,

case editrici e parteciperanno al Milan International Rights Center (Mirc), l'area di Tempo di Libri per lo scambio dei diritti. Da Colombia, Francia, Paesi Bassi, Regno Unito, Russia, Stati Uniti, in rappresentanza di marchi come Belleville, HarperCollins Holland, New Direction, il gruppo proviene dall'edizione 2017 (cui ha partecipato anche Marsilio) del *Frankfurter Buchmesse Fellowship Programme*: iniziativa che da 19 anni offre scambi a giovani editori internazionali. «I partecipanti conosceranno la nuova fiera di Milano e il mercato italiano», dice Juergen Boos, direttore della Buchmesse. «È un'occasione straordinaria per l'internazionalizzazione del nostro settore», nota Ricardo Franco Levi, presidente Aie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA